

Le Letture



La discesa di Cristo l'ascesa dell'uomo

LUIS ALONSO SCHÖKEL

Il Signore Gesù fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio (Marco 16,19).

Con questi termini spaziali e giuridici viene espressa la suprema esaltazione dell'uomo Gesù, e in lui, di tutta l'umanità. Il nome Gesù lo qualifica come uomo, Signore è il titolo che gli deriva dalla sua esaltazione, sedersi alla destra esprime il potere supremo e universale ricevuto da Dio.

L'essere divino non è racchiuso in uno spazio, e nemmeno l'essere glorificato. Noi uomini, però, non sappiamo, non possiamo rappresentare tutto questo se non con le nostre categorie. Mettiamo la divinità sopra, nel più alto, nel cielo (Salmo 123,1); anche se l'astrofisica ci insegna a relativizzare i concetti di sopra e sotto così come la nostra idea ingenua di «cielo». Immaginiamo il divino sovrano seduto in trono come fosse un sovrano terreno. E così Marco ci racconta l'esaltazione di Gesù Cristo come un ascendere al cielo (secondo la formula già usata nel capitolo 7 del libro di Daniele) e il suo potere come un sedersi in un trono alla destra di Dio (come nel Salmo 110).

«Vidi salire nelle nubi del cielo una figura umana che si avvicinò all'anziano e gli fu presentata. Le diedero potere reale e dominio: tutti i popoli, le nazioni e le lingue la rispettarono. Il suo dominio è eterno e non passa, il suo regno non avrà fine» (Daniele 7, 13-14).

«Oracolo del Signore al mio Signore: Siediti alla mia destra... Il Signore estenderà da Sion il potere del tuo scettro» (Salmo 110, 1,2).

Luca, più descrittivo, sembra ispirarsi al ratto celeste di Enoch (Genesi 5,24) e specialmente di Elia (2Re 2,19-13).

L'uomo Gesù in corpo ed anima, in materia ed energia e spirito, il microcosmo, vive glorificato. È entrato nel suo regno, che non è di questo mondo. Da inizio al suo regno che non risponde alle forme di questo mondo. Il suo potere è per la salvezza e non ha limiti. Cos'è l'uomo, chiede il Salmo 8 che la Lettera agli Ebrei applica al messia glorificato (2,11).

Con la resurrezione Gesù Cristo ha iniziato un'esistenza diversa e superiore. Altrettanto e più di prima reale la sua presenza fra i suoi non è circoscritta. Il suo modo di relazionarsi non è più legato né limitato ai sensi, al vedere, al sentire e al toccare. Ha mostrato la sua condiscendenza verso i discepoli per farsi riconoscere vivo, risuscitato. Ha mangiato con loro, si è lasciato toccare, li ha accompagnati in un viaggio e ha dato loro istruzioni dalla spiaggia sul lago di Tiberiade, ha pronunciato il nome «Maria». Ha utilizzato il linguaggio comune per iniziarli al nuovo, al nuovo modo di mettersi in relazione con lui. Un modo più penetrante ed efficace del presente. Se in passato avevano conosciuto Gesù nella quotidiana condivisione del cammino, del cibo e della vita, ora lo conoscono più a fondo, e comprendono meglio, in una luce nuova, tutto il passato del loro Maestro.

Terminati i quaranta giorni (secondo Luca) di iniziazione, sfugge alla percezione sensoriale, risale dalla sfera terrestre a un'altra spirituale. E tuttavia, in un modo nuovo, rimane, continua ad agire con un potere nuovo. Si manifesta ai credenti vivo, reale ed attivo ed esercita su di loro una forza «ascensionale», affinché anche loro comincino a vivere nella nuova dimensione della fede, grazie alla quale percepiscono realtà superiori, e nella dimensione della speranza, grazie alla quale anticipano in qualche modo la consapevolezza di una vita futura piena con il Signore risuscitato.

Concedendosi dai suoi discepoli, Gesù promette loro il dono dello Spirito e annuncia il suo ritorno, anche se non vuole indicare una data. L'ascensione ci indica la discesa gloriosa che chiamiamo parusia. Fortificati dallo Spirito, gli apostoli daranno vita ad un movimento di espansione da Gerusalemme ai confini del mondo.

Esaltare viene dalla stessa radice di «alto». Grazie alla esaltazione di Gesù Cristo l'umanità ha guadagnato in altezza, elevarzione. Con gioia deve rialzarsi dalle sue bassezze, fedele ad un destino più lato. L'ascensione di Gesù Cristo è un innalzamento qualitativo dell'umanità. Una forza «ascensionale» deve contrastare quanto nell'uomo tende e trascina verso il basso.

«Se siete risuscitati con Cristo, cercate ciò che è in alto dove Cristo sta seduto alla destra di Dio, aspirate a ciò che è in alto, non a ciò che è terreno» (Lettera ai Colossesi 3,1-2).

*Gesuita, biblista
traduzione di Beppe Fiorelli

Il grido è esploso spontaneo all'arrivo di Scalfaro all'Olimpico strapieno di giovani entusiasti

«Italia, Italia» in coro allo stadio i 30.000 ragazzi di Azione cattolica

Da tutto il paese sono arrivati carichi di passione e di voglia di stare insieme. La festa è cominciata nel pomeriggio ed è proseguita fino a tarda notte con il concerto. Oggi a San Paolo si prosegue con la celebrazione eucaristica.

ROMA. «Quella sana, inconsapevole libidine dei trentamila dell'Azione cattolica, uhh...». E pure Zuccherò è sistemato: lo stadio intero che canta all'unisono ha deciso che sarà questo l'inno di apertura della loro grande festa. Stadio Olimpico, ore 15. La curva nord ha tracimato verso le tribune, segno che i trentamila annunciati per questo mega raduno nazionale sono ben di più. Qualche striscione, gradinate colorate a spicchi di arancio, verde, giallo e blu e un mare di magliette bianche, jeans e zaini. Vittoria di tutti i modelli. Vengono da ogni parte d'Italia, dalla Val d'Aosta a Caltagirone, e sembrano essere loro, oggi, i trentamila e più dell'incontro nazionale dei giovani di Azione cattolica, la miglior risposta che si possa dare all'attentato di Venezia. Lo ha sottolineato anche il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro che ha aperto ieri il raduno salutato calorosissimamente al grido di «Italia, Italia». «Questo mi commuove», ha detto Scalfaro, distintivo di Ac all'occhiello. «Mi commuove questo grido all'Italia che deve essere la casa di tutti. Un paese che ha immenso bisogno di amore e di essere amata: non la ama chi la vuole divisa, chi semina violenze e divisioni. E io vorrei oggi avere la capacità di rivolgere tramite voi questo appello a tutti gli italiani di qualunque schieramento». Un'esortazione affinché si ami la patria «con le opere, l'onestà, il rispetto delle leggi, l'impegno quotidiano, il rispetto vicendevole e la solidarietà per i più deboli»; un inno all'Italia che «deve essere la casa di tutti, dove noi cattolici abbiamo diritto a uno spazio di libertà e espressione di fede, ma abbiamo prima il dovere di rispettare la fede dell'altro, di tutti, e di chi non ha fede. E di riconoscere la libertà di tutti». Lo stadio ha applaudito di nuovo, commosso e esaltato dal messaggio di chi ha aderito all'Azione cattolica quando aveva 11 anni, così ha ricordato il presidente, «mentre c'era la dittatura e i mi hanno insegnato cos'è la libertà».

Sono qui per questo, i trentamila dell'Olimpico che hanno viaggiato anche tutta la notte per esserci e adesso, tra i marmi e il verde dell'Olimpico, sotto un cielo romano che sa d'estate, ondeggiano in gruppi festosi tra gli stand della fiera, salutandosi, abbracciandosi, chiedendosi continuamente «da dove vieni?», assaggiando le arance di Sicilia, i taralli napoletani e il vino delle Marche. Firmando i moduli di Amnesty International e le petizioni contro le mine antiuomo, vagando tra i libri della Lipa e i prodotti del Commercio solidale. Sono impegnati, scherzosamente, ispirati, comunque felicissimi di partecipare a «Ponti e arcobaleni», questo il titolo dell'incontro organizzato a quasi dieci anni dall'ultima convention dell'88. Dieci anni sono una generazione intera per questi giovani e giovanissimi del movimento che hanno dai 14 ai 30 anni e sono qui per la prima volta, «a toccare con mano che non siamo soli nella scelta di condivi-



Il presidente della Repubblica Scalfaro durante l'incontro di ieri allo stadio Olimpico di Roma con i giovani dell'Azione Cattolica

Asna

sione», dice Anna di Milano.

Due giorni di incontri, musica, progetti, preghiera, festeggiamenti nella notte con il concertone di Branduardi, Spagna e Di Cataldo, e scanditi dalla presenza di molti testimoni importanti. Come mons. Belo, il vescovo salesiano di 49 anni, Nobel per la pace, che dall'83 si batte per l'autodeterminazione del suo popolo, la piccola isola di Timor est è invasa dall'Indonesia, costretta da quasi vent'anni a violenze, morti e islamizzazione forzata. Ha parlato di pace, Belo, primo e imprescindibile punto verso la costruzione di una società diversa, fondata sul rispetto della differenza e sulla sacralità dell'ascolto. «Evangelizzare vuol dire oggi non convertire l'altro ma dargli ascolto» gli ha fatto

eco Enzo Bianchi, priore della comunità di Bose che in serata ha partecipato alla veglia di preghiera insieme all'arcivescovo di Praga Vlk. «Lasciare che definisca la sua identità senza interpretarlo. Solo così noi cristiani saremo il lievito che Cristo voleva che fossimo nel pane dell'umanità».

Di profezia della pace hanno raccontato anche i rappresentanti della piccola comunità ebreo-palestinese di Nevé Shalom-Wahat al Salam, coraggioso esperimento di una convivenza che a molti, troppi, sembra impossibile. Lo sanno bene i ragazzi della diocesi di Ancona e Osimo, che per prepararsi all'incontro nazionale avevano pensato di organizzare in città una bella sagra con cibi offerti dalle comunità cristiana, ebrea e mu-

sulmana. Risultato: lunghe trattative con i rappresentanti ebrei e musulmani di Ancona, qualche perplessità, notevoli resistenze e infine un niente da fare: o due feste separate o lasciar perdere.

«Venite, veniiiiite!» A spilletta mille lire, o fulara cinquecento, o maccherone è graaatis». Sole di gommapiuma, mandolini, un Pulcinella e una ressa pazzesca: siamo allo stand della Campania. «Siamo venuti in 3mila, da tutte le diocesi», dicono Roberta e Giuseppe. «Una gran fatica, ma siamo contentissimi. Veniamo da una regione difficile, è vero, dove cerchiamo di lavorare in modo diverso a seconda delle zone. In parrocchie di frontiera come Napoli Ponticelli il nostro obiettivo è riuscire a insegnare ai bambini del quartiere che è possibile giocare nella pace, senza spuntarsi, senza picchiarsi, e divertirsi lo stesso». A marzo hanno organizzato a Napoli un convegno sull'economia non profit, lanciato la proposta di una banca etica e avviato a Nola e Salerno degli sportelli sul lavoro per aiutare i ragazzi a uscire dal buco nero della disoccupazione.

E di mafia parla Michele, della diocesi di Monreale che comprende Corleone, Altofonte, Partinico, Cinisi. «Difficile, per un siciliano, dire qualcosa sulla mafia, tanto è penetrata radicalmente nella nostra cultura spicciola. Io i mafiosi li vedo al bar, seduti in piazza: non sarebbero così potenti se non fossero perfettamente integrati ed è questa "normalità" che dobbiamo combattere. Ma da soli, senza aspettare che siano gli altri da fuori a darci la forza di reagire. Noi dell'Azione cattolica cerchiamo di evitare il professionismo dell'antimafia, le fiaccolate, le manifestazioni, le sponsorizzazioni alle iniziative più esibite. Puntiamo sulla prevenzione, che è l'arma più forte. Per far capire ai ragazzi i valori della storia, a cominciare da quella siciliana, della vita, della giovinezza che non va scippata. Ma forse - e dico qualcosa che spesso viene fraintesa - ci volevano morti come quelle di Falcone, Borsellino e tanti altri per scuotere la nostra remissività storica».

A lui, ai 1600 siciliani presenti e agli altri, rispondono le parole toccanti di Rita Borsellino, venuta a parlare di un ponte chiamato testimonianza. «Porto un messaggio di speranza, proprio che parto da un'esperienza personale di morte, sopraffazione e violenza. Morti che non sono solo episodi della vita ma hanno rappresentato l'inizio di qualcosa, l'attenzione alle ragioni dell'altro, di un fratello più debole che ha sbagliato, con cui riuscire a camminare insieme. Da quel luglio del '92 ho incontrato migliaia di persone e giovani che mi hanno aiutato a consolidare questo ideale di giustizia e di fratellanza che era poi quello di Paolo: la speranza di riuscire, nonostante tutto, persino l'ostilità di coloro che dovevano aiutarlo, a riaffermare la vita».

Stefania Chinzari

Alla Gregoriana

Pittura sacra dalla Georgia

Mercoledì 14 maggio alle ore 18 presso la Pontificia università Gregoriana a Roma, sarà inaugurata la mostra «Irakli Parjiani, Pittura sacra contemporanea dalla Georgia». La mostra, che viene aperta in occasione dell'incontro del presidente della Georgia Shevardnadze con il Papa, verrà inaugurata dallo stesso presidente. Saranno esposte 18 opere di questo giovane pittore georgiano scomparso prematuramente. La mostra è organizzata dall'associazione culturale Anastasis, nata nel 1994 su iniziativa di ex studenti del Corso superiore dei beni culturali della chiesa, tenutosi proprio alla Gregoriana su sollecitazione del Papa.

Canale 5

Un film su Fatima

A 80 anni dalla celebre apparizione della Madonna ai pastorelli del villaggio portoghese, Canale 5 ha deciso di produrre un film. I primi ciak partiranno tra qualche giorno sotto la direzione di Fabrizio Costa e il film verrà trasmesso in televisione il 13 ottobre, anniversario del «miracolo». All'estero sarà, invece, commercializzato come film nelle sale. Sono previste cinque settimane di lavorazione prevalentemente in Portogallo, la produzione vede insieme La Lux Vide, la Direzione Acquisti e Mediaset. La sceneggiatura è stata scritta da Ennio De Concini, Paolo Festuccia e Mario Falcone. Il cast è prevalentemente portoghese, ma due ruoli importanti sono stati affidati a Omero Antonutti e Joaquin De Almeida.

Anni di piombo

Il Cipax invoca la riconciliazione

Il Cipax, centro interconfessionale per la pace, associazione culturale e di volontariato che lavora in campo religioso per la riconciliazione ecumenica, ha inviato un appello alle autorità politiche «in favore della riconciliazione tra la comunità civile e coloro che a suo tempo hanno intrapreso la lotta armata, e per questo sono stati giudicati e condannati». Il Cipax, che ha svolto di recente un acceso dibattito su questo argomento, ricorda che all'assemblea di Graz dove, cattolici, protestanti e ortodossi si riunirono sotto il titolo «Riconciliazione, dono di Dio e sorgente di vita nuova», ha proposto di inserire tra i temi di dibattito proprio quello della riconciliazione con coloro che hanno scelto la violenza politica. E che la proposta è stata accettata.

I camaldolesi ricordano martedì prossimo l'originale ricerca di padre Griffiths Bede, il monaco cristiano-induista

A San Gregorio al Celio una celebrazione eucaristica coniugherà i simboli delle due religioni.

ROMA. Martedì 13 maggio i monaci camaldolesi di S. Gregorio al Celio, a Roma, ricorderanno Padre Bede Griffiths prendendo spunto da un libro, «Universal Wisdom» che Padre Bede compose raccogliendo i testi di diverse tradizioni religiose. La conferenza, tenuta da un discepolo di Padre Bede, Swami Sahajananada, sarà seguita da una celebrazione eucaristica in stile Scaccidananda Ashram, con l'inserimento di canti (mantra) e gesti tratti dalla tradizione indiana. Padre Bede Griffiths arrivò in India nel 1955, dopo un cammino, non poco complesso e tormentato, segnato dalla ricerca incessante di un Dio non sempre chiaramente identificato intuitivamente.

Nacque nel 1906 in una famiglia anglicana e studiò al «Christ's Hospital» e ad Oxford. La letteratura, la poesia e la filosofia divennero gli strumenti principali della sua ricerca interiore. Nella sua autobiografia, «The Golden String», tra poco tradotta in italiano, Bede traccia i suoi percorsi e mostra come le sue letture avessero il potere non solo di accompagnare, ma anche di provocare svolte nei suoi itinerari. I romanzi di Conrad, Austen, Hardy, le tragedie di Eschilo, Sofocle e Shakespeare e, soprattutto, la poesia di

Swinburne, Wordsworth, Shelley, Keats e Blake segnarono la sua adolescenza. Contemporaneamente Bede scoprì la natura: l'intuizione della sua bellezza, grandiosità e misteriosità lo avvolse improvvisamente durante una passeggiata.

Scontento della religiosità ufficiale cercò altre vie. In aperta polemica con la società industriale decise insieme a due compagni di college, di fuggire dalla città e di tentare il recupero di una vita il più possibile semplice e primitiva: i tre affittarono un cottage nelle colline del Cotwold e vi vissero per circa un anno senza elettricità né acqua corrente. Nel frattempo le sue letture avevano preso un accento più marcatamente filosofico-religioso: «Le Confessioni» di S. Agostino e «La Divina Commedia» di Dante, ma anche la «BhagavadGita», il «Tao Te Ching» ed il «Dhammapadam», fino alla riscoperta profonda ed affascinata dei testi biblici. «La Storia della Chiesa d'Inghilterra» di Bede il Venerabile, di cui, più tardi, da monaco, prenderà il nome, lo introdusse nell'orizzonte sconosciuto della Chiesa Cattolica, con cui iniziò un rapporto conflittuale. Dopo la separazione dagli amici Bede attraversò un periodo di ricerca estremamente difficile e confuso. Il ritor-

no nel Cotwold, questa volta da solo, sembrò inizialmente una scelta dannosa, ma, quando Bede Griffiths iniziò a lavorare in una fattoria vicina, divenne fonte di una ritrovata serenità. Fu da questa serenità che nacque l'adesione alla Chiesa Cattolica e l'entrata nella vita monastica. Nel 1940 divenne sacerdote. Nel 1955 un nuovo inizio: la partenza per l'India, con il progetto di fondare un monastero di vita contemplativa cristiana. Il primo esperimento lo fece in Kerala, al Kurisumala, dove due padri francesi, Henri Le Saux e Jules Monchanin, avevano già dato vita al progetto di un monastero cristiano profondamente inserito nella realtà locale. Dal '68 al '93 sarà lui a dirigere l'ashram. Riprenderà in mano la BhagavadGita e la integrerà con la lettura delle Upanishad, di Shakara, di Patanjali e degli altri testi della tradizione indù, favorendo il dialogo fra cristianesimo e induismo e auspicando il sorgere di una vera spiritualità indo-cristiana. Ancora oggi all'ashram di Shantivanam divenuto dal 1980 camaldolese, si vive come dei monaci indù, si medita, ma si parla di Cristo Gesù.

Antonia Tronti

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
	Annuale	Semestrale
Italia	L. 330.000	L. 169.000
7 numeri	L. 290.000	L. 149.000
6 numeri		
Estero		
	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Boppo 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000		
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000		
Redazionali L. 935.000; Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000		
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.		
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701		

Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/56192-57368 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/462011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/725111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/585111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/730311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Boino, 15C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile:
Teletampa Centro Italia, Onicella (Ag) - Via Colle Marcegaglia, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale del Giovi, 137
SFS S.p.A., 95100 Catania - Strada 5°, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caltadoro
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma